

## Cannata: nel 2013 le emissioni di titoli di Stato caleranno di 60 mld

Il 2013 sarà caratterizzato da un taglio delle emissioni di titoli di Stato di 60 miliardi di euro, grazie al minore fabbisogno da finanziare e alla più bassa concentrazione di scadenze rispetto al 2012. Parola di Maria Cannata, direttore generale del debito pubblico all'Economia, nel corso di un convegno organizzato a Roma da Mts. «Nel 2013», ha detto Cannata, «scadranno più Bot rispetto al 2012, ma il Btp Italia ci aiuta a ridurre questa coda». Il dirigente del Tesoro ha ricordato inoltre come il ministero vuole emettere un nuovo titolo benchmark a 15 anni dal momento che «si cerca di allungare lievemente la durata del debito». Per le emissioni di Btp del 2013, il Tesoro sta valutando «di introdurre più di una scadenza». Il dirigente del ministero dell'Economia ha ricordato che «all'inizio del prossimo anno» saranno disponibili gli introiti dalla cessione di Sace, Simest e Fintecna alla Cdp per effettuare operazioni di buyback a valere sul fondo di ammortamento. Quanto al 2014, Cannata ha ricordato che in quell'anno scadranno diverse emissioni a medio e lungo termine, ma dal profilo più semplice da gestire. Oggi la quota del debito pubblico italiano in mano a investitori esteri è circa il 35% del totale, mentre «a metà del 2011 si era a quota 51%» ha aggiunto Cannata. Un calo, è emerso nel corso del convegno, equivalente a circa il 14% del pil: «È stato importante che il Paese abbia dimostrato la capacità di assorbire un deflusso così marcato», ha sottolineato il dirigente del ministero dell'Economia, la quale ha anche sottolineato che l'Italia non ha bisogno di accedere al cosiddetto scudo antispread. «Ci sono talmente tante condizioni», ha detto, «che dovrebbe accedervi solo chi ne ha assolutamente bisogno. E oggi la capacità dell'Italia di finanziarsi sui mercati non è in discussione. Il clima è molto migliorato, gli investitori stanno tornando, anche dagli Stati Uniti, e non si tratta di fondi speculativi, bensì di veicoli che investono su orizzonti temporali più lunghi». Cannata, tuttavia, ha aggiunto che negli incontri con gli investitori questi ultimi non hanno mancato di manifestare alcune preoccupazioni, «ma non sulla stabilità dei conti pubblici, quanto piuttosto sulla crescita e sulla incertezza politica, sia in Italia che in Europa».

